



COMUNE DELL'AQUILA

ASSESSORATO ALLA PROMOZIONE CULTURALE

L'AQUILA: LA CITTA'-MUSEO I MUSEI DELLA CITTA'-TERRITORIO

Convegno Nazionale di Studi - I Sessione: 19 Dicembre '97
Mostra Laboratorio "L'Aquila Città-Museo": 19-21 Dicembre '97

MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI STORICI

MUSEO DI SCIENZE NATURALI ED UMANE S. GIULIANO

MUSEO GIARDINO ALPINO DI CAMPO IMPERATORE

MUSEO CIVICO DELL'AQUILA

MUSEO NAZIONALE D'ABRUZZO

CASA MUSEO SIGNORINI-CORSI

MUSEO SPERIMENTALE
D'ARTE CONTEMPORANEA

BIBLIOTECA PROVINCIALE DELL'AQUILA

MUSEO DI ARTI SCENICHE L'UOVO

CENTRO DOCUMENTAZIONE
ARTE POESIA CONTEMPORANEA
ANGELUS NOVUS

MUSEO DI SPELEOLOGIA "V. RIVERA"

ARCHIVIO DI STATO

MUSEO DI ARTI APPLICATE DELL'ISTITUTO STATALE D'ARTE

BIBLIOTECA NATURALISTICA DEL WWF

MUSEO SCIENTIFICO DIDATTICO

L'Aquila

Aula Magna "V. Rivera"
dell'Università degli Studi di L'Aquila
(P.zza S. Margherita N.2)

Orario apertura Martedì 9.30-12.30/16.00-19.00

<http://web.in.it/aquila>

<http://www.vai.it/guida/aquila.htm>

<http://webca.it/visuale>

info@crpella.com

Servizio Informativo Infolab tel. 0862.315250



ROMA GIUBILEO ANNO 2000

La sfida museale

COMUNE DELL'AQUILA
Assessorato alla Promozione Culturale

L'AQUILA

La città-museo / I musei della città-territorio

Atti del Convegno Nazionale di Studi
I sessione: L'Aquila, 19 dicembre 1997

a cura di Antonio Gasbarrini



Angelus Novus Edizioni

INDICE

<i>Presentazione</i>		pag. 5
Antonio Centi	<i>Il saluto del Sindaco dell'Aquila</i>	» 7
Alfredo Moroni	<i>La sfida museale</i>	» 9
Roberto Grossi	<i>Il museo aperto: uno sviluppo alternativo nel territorio</i>	» 18
Alberto La Barba	<i>La politica museale nella Regione Abruzzo</i>	» 21
Giovanni Bulian	<i>Museo - Città - Territorio</i>	» 24
Virgilio Pastorelli	<i>L'Arte Sacra nelle Chiese monumentali dell'Aquila</i> ...	» 32
Giacomo Di Marco	<i>Architettura e storia di S. Maria dei Raccomandati</i> ...	» 38
Sandro Ranellucci	<i>Sistemazione a Museo del complesso di S. Maria dei Raccomandati</i>	» 44
Vincenzo d'Ercole e Dario Mangolini	<i>I siti protostorici aquilani</i>	» 55
Rosanna Tuteri	<i>Il territorio aquilano in età romana</i>	» 60
Roberto Rusconi	<i>Formazione professionale, ricerca scientifica e promozione culturale: il ruolo dell'Università all'interno di un sistema museale</i>	» 67
Antonio Gasbarrini	<i>La Città-Museo / I Musei della Città & le nuove tecnologie informatiche</i>	» 72
Enrico Sconci	<i>I musei d'arte contemporanea e il museo sperimentale dell'Aquila</i>	» 77
Fernando Tammaro	<i>Risorse naturalistiche del comprensorio aquilano per un Museo ex situ</i>	» 85

Comunicazioni

Eugenio Carlomagno	<i>Tradizione e innovazione del Museo</i>	» 93
B. G. Osella	<i>Museo-Giardino di Campo Imperatore e Museo Naturalistico della Facoltà di Scienze a Coppito</i>	» 95
Lino De Santis e Bruno Marconi	<i>Un museo per giocare, per imparare e per conoscere</i> ...	» 97

Francesco Zimei	<i>Recupero e sistemazione di strumenti musicali storici</i>	» 99
Alessandro Bettini	<i>I Laboratori Nazionali del Gran Sasso</i>	» 102
Antonio Centofanti	<i>Il Museo di Arti Sceniche dell'Associazione Teatrale "L'Uovo"</i>	» 104
Franco Villani	<i>Il Museo Speleologico "V. Rivera"</i>	» 106
Lelio De Santis	<i>L'Aquila: La città-museo dei Parchi</i>	» 108
Paolo Antonetti	<i>Il Polo museale integrato aquilano</i>	» 110

Presentazione

E vengano dunque, gli allegri incendiari dalle dita carbonizzate! Eccoli! Eccoli! Suvvia! Date fuoco agli scaffali delle biblioteche!... Sviare il corso dei canali, per inondare i musei!... Oh, la gioia di veder galleggiare alla deriva, lacere e stinte su quelle acque, le vecchie tele gloriose!... Impugnate i picconi, le scuri, i martelli e demolite, demolite senza pietà le città venerate!

F. T. MARINETTI, *Fondazione e Manifesto del Futurismo*, 11 febbraio 1909

Profeta insuperabile delle Avanguardie, ma pessimo Maestro, Filippo Tommaso Marinetti non avrebbe mai immaginato che a distanza di circa novant'anni dal suo devastante proclama, una città dai connotati medioevali, pigramente adagiata ai piedi del Gran Sasso, avrebbe puntato le migliori *chances* del suo futuro ideativo-progettuale-culturale su una sola parola: Museo.

E tutto ciò mentre la realtà fisica (della materia e delle opere) diventa sempre più evanescente ed imprevedibile con sciame di elettroni e bit vaganti nella nuova dimensione spazio-temporale cisteiniana, clonando tutto ciò che incontrano nel loro cammino fino a duplicare iperrealisticamente il vecchio, antiquato, superato Mondo.

Virtuale vs. reale? O più semplicemente una nuova, inaspettata dimensione psicofisica realvirtuale? Contrapposizione o congiunzione?

Al dilemma, non risolvibile tagliando nemmeno con la perfezione chirurgica di un raggio laser questo nuovo *Nodo di Gordio* (talmente intricata e complessa è la versione tecnica e scientifica dell'emergente realtà atomico-digitale), rispondono in modo forse prevalentemente pragmatico, ma non per questo meno stimolante, gli interventi effettuati nella I sessione del Convegno di studio *L'Aquila: La città-museo / I musei della città-territorio* raccolti ora in questo volume.

A prima vista, le singole tessere del mosaico di *L'Aquila città-museo* possono apparire slegate, per forma e colore, rispetto ad una coerente figura-opera finale: il tragitto diacronico dei percorsi praticabili *con e nei* musei già esistenti (dal pre-umano al microfisico) e di quelli appena abbozzati nei musei da avviare, convive, di fatto, con l'itinerario sincronico del potenziale fitto dialogo instaurabile tra l'organismo ambientale-artistico-architettonico della città e le singole cellule museali.

Da intendere queste ultime – (ed è stato il *leitmotiv* del Convegno) – non già come neutrali ricettori di manufatti del passato più o meno remoto, fruibili al meglio con le seducenti possibilità virtuali offerte dalla tecnologia analogica e digitale, ma come luogo-evento in cui è esaltata al massimo la funzione vitale di quella cellula in rapporto alla funzionalità (buona salute) dell'intero organismo.

La cui splendida forma fisica è tangibile nello scenografico tessuto urbano medioevale-barocco, nei numerosi monumenti ad alto gradiente estetico, nelle

chiese, piazze e fontane, nei cortili e vicoli dalle mille voci, nell'aspra, a tratti selvaggia ed incontaminata natura (si legga in proposito la relazione sul "Museo ex situ") che l'attornia.

L'idea di fondo di *L'Aquila città-museo*, vincente sul piano teorico, ma senz'altro problematica su quello gestionale, si basa quindi su un solo postulato: un'apertura reciproca (*della città ai musei e dei musei alla città*) portatrice, a livello fruitivo-esistenziale, di suggestivi, aggrovigliati itinerari memoriali innescanti vitali processi di rappresentazione («Il tessuto intero della coscienza – ossia il conoscere effettivo di un soggetto umano – quello che sentiamo, rappresentiamo, vogliamo, operiamo, la nostra anima o una stella, è una semplice concatenazione di ricordi che si collegano a costituire il mondo della rappresentazione», Giorgio Colli).

Effetto immediato, di questa innovativa concezione museografica, è poi quello di collegare le sensazioni memoriali a quelle cognitive, mediante un'ulteriore apertura della realtà museale e dell'intero territorio alla ricerca scientifica (può sembrare un paradosso attribuire la qualifica di museo ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso, dove un' *équipe* di 500 scienziati italiani e stranieri sta cercando di svelare gli ultimi segreti micro ed astrofisici dell'universo) ed alle applicazioni tecnologiche (il parallelo progetto di *L'Aquila città-cablata* ne è un esempio).

Alla simulazione, all'interattività digitale esperibile nell'emergente universo della realtà virtuale in cui diventerà sempre più difficile distinguere il vero dal falso ed il bello dal brutto, tante e tali sono le manipolazioni matematiche (si pensi agli effetti speciali) effettuabili sulle immagini e sui suoni (sulle informazioni nella loro più larga eccezione), si è preferito proporre nel modello ipotizzato per *L'Aquila città-museo* una interattività spaziale e temporale tra il soggetto fruitore e la realtà naturale, architettonica ed artistica *dentro cui e attraverso cui* lo stesso soggetto va ad interagire.

Detto in altre parole: il *museo aperto* della città è globalmente godibile nei percorsi e negli itinerari che andranno a saldare la rete museale alla tessitura antropologica, urbanistica, ambientale e paesaggistica dell'intero territorio, idealmente riassorbito ora all'interno della cinta muraria medioevale che una intelligente operazione di recupero e valorizzazione condotta dalla Soprintendenza ai B.A.A.S. per l'Abruzzo sta portando avanti da alcuni anni.

La II sessione del Convegno prevista per fine marzo '98 tratteggerà le linee portanti (in termini di obiettivi, risorse e nuove opportunità di lavoro) dell'innovativa concezione di *L'Aquila città-museo*.

Il lavoro sin qui svolto con "civile passione" dai componenti dei vari gruppi di lavoro costituiti per l'occasione, è una felice testimonianza di come il quanto lanciato dall'Amministrazione comunale con la sua *Sfida museale* sia stato subito raccolto con la piena consapevolezza dei rischi mortali presenti in ogni autentico duello tra vecchio e nuovo, antico e moderno, maniera e avanguardia, passato e futuro.

ANTONIO GASBARRINI

LA CITTÀ MUSEO I MUSEI DELLA CITTÀ & LE NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE

di ANTONIO GASBARRINI

Art director del Centro Documentazioni Artepoesia Contemporanea Angelus Novus

1. La cornice telematica

Una illuminata politica di tutela, valorizzazione e fruizione dei Beni Culturali e delle Risorse Turistiche disponibili nel territorio, non può prescindere da una intelligente veicolazione massmediale e multimediale che consenta una migliore conoscenza dell'ingente patrimonio artistico ed ambientale presente nella Città dell'Aquila e nel territorio circostante.

Le voci principali di tale Patrimonio sono costituite da:

- 1) Emergenze architettoniche civili e religiose;
- 2) Opere d'arte (affreschi, quadri, pitture, artigianato artistico, etc.) di pertinenza delle emergenze di cui al punto 1);
- 3) Emergenze archeologiche;
- 4) Musei pubblici e privati;
- 5) Archivio di Stato e Biblioteche pubbliche;
- 6) Beni ambientali.

La tutela e la valorizzazione di un così esteso patrimonio da parte delle Istituzioni preposte (Enti territoriali, BAAAS, Diocesi, Università, etc.) presuppone un continuo raccordo delle varie iniziative poste in essere al fine di ottimizzare gli interventi di volta in volta programmati.

Per quanto riguarda le linee di sviluppo di una incentivante circuitazione delle informazioni concernenti i Beni culturali e le Risorse Turistiche – mediante l'editoria tradizionale e telematica, alla luce anche dell'impetuosa crescita delle applicazioni multimediali praticabili – le stesse possono essere sintetizzate in:

- a) Realizzazione di Banche dati multimediali (testi, suoni, immagini) residenti nelle emergenze più prestigiose (Musei in particolare), consultabili in tempo reale nelle apposite stazioni.

L'informattizzazione delle informazioni presuppone una catalogazione scientifica dei Beni e delle Risorse, nonché la disponibilità dei testi (plurilingue) e delle immagini (possibilmente già con matrice digitale al fine di esaltarne il livello di definizione).

- b) Attivazione di un Sistema Rete (telematica) che consenta il dialogo (sempre in tempo reale) tra le diverse Banche Dati locali, regionali, nazionali ed internazionali. Tale sistema poggia sulla transitabilità dei dati nelle linee telefoniche via cavo (a breve, in fibra ottica) ed in quelle satellitari.
- c) Realizzazione di siti Internet, ove possano (tra l'altro) confluire i dati multimediali di cui ai punti 1-6.



Mostra laboratorio:
 Alcune opere della
 Pinacoteca di
 Angelus Novus (le
 sculture sono degli
 artisti M. Serra,
 M. Pesce,
 M. Di Prospero,
 V. Moretti)
 e la vetrina delle
 riviste News Arte
 Contemporanea,
 Bérénice,
 UT con serigrafie
 dell'artista
 F. Guadagnuolo e
 del poeta M. Luzi.



del passato (e contemporanea) presuppone una parallela de-museificazione del modo tradizionale di intendere non solo i luoghi di raccolta delle opere e dei reperti (musei, siti archeologici, archivi, ecc.) – luoghi “memoriali” *par excellence* – bensì delle modalità di percezione dei fruitori.

Da porre ora non tanto al centro del quadro, come auspicavano i futuristi, ma “dentro” lo stesso, con le manipolazioni interattive consentite dalla digitalizzazione della realtà. Le visite virtuali in ambienti tridimensionali modellizzabili con il computer convivono infatti molto bene con un approccio intuitivo, inconscio e ludico della percezione di un fenomeno; inoltre il tessuto memoriale del manufatto-opera deteriorato dallo scorrere del tempo può essere ripercorso filologicamente e visivamente in tempo reale, così come è stato fatto recentemente per la tomba di Nefer-tari. Quest’ultima, non più visitabile fisicamente a causa del grave degrado, è stata riprodotta in realtà virtuale: «Significa riprodurla con una tecnologia che permette di sentirsi dentro, di muoversi dentro a piacimento, così come se si stesse nella tomba. Ma questa realizzazione virtuale ci ha permesso di fare qualcosa in più della realtà, perché una volta che l’abbiamo ricostruita, lo abbiamo fatto sulla base della documentazione del 1904 lasciataci dallo Schiapparelli in occasione della prima apertura. Noi abbiamo tradotto tutto quello che lui documentava nelle immagini che sono adesso dentro la tomba. Così è possibile anche avere l’esperienza di visitarla così com’era quando fu aperta», (Francesco Antinucci).

In ambito prettamente estetico, e cioè all’interno dei meccanismi manuali ed analogici che hanno fino ad oggi consentito la produzione materiale e concettuale (da Duchamp a Kosuth) dell’opera d’arte, è il ruolo dell’artista-produttore ad essere completamente rivoluzionato.

Se nel Rinascimento incontriamo prima la figura dell’artista-artigiano all’interno delle botteghe, poi dell’architetto-artigiano come un Brunelleschi che si reca sul cantiere di lavoro, e dell’architetto-intellettuale come un Leon Battista Alberti che si limita ad elaborare il progetto, quindi dell’artista-scienziato come Leonardo, nell’era digitale ad emergere è la nuova figura dello scienziato-artista (Mandelbrot, per tutti) il quale avvalendosi della collaborazione di artisti e tecnici, nonché della disponibilità di potenti strumenti tecnologici, produce opere digitali, immateriali, come quelle frattali.

Da quest’ultima constatazione deriva il corollario che solo disponendo di una coscienza estetica sincronizzata con le conquiste scientifiche ed artistiche del proprio tempo, si potrà fronteggiare con strumenti soggettivi critici adeguati (i filtri di selezione), il nocivo rumore di fondo causato dall’eccesso di informazioni prodotte e distribuite caoticamente (anche se democraticamente) nelle reti tipo Internet.

3. Angeli, demoni ed uomini

La tecnologia non va né demonizzata, né tanto meno angelizzata. Va presa per quello che è: un potenziale docile strumento al servizio della ragione e, nel caso specifico, della creatività.

Nel Centro Documentazione Artepoesia Contemporanea Angelus Novus, che

ho il piacere e l'onore di dirigere a L'Aquila, in questi dieci anni di attività abbiamo preferito privilegiare tutte quelle proposte che fossero capaci di comunicare (da parte degli artisti, poeti, musicisti, attori, matematici), anche dal punto di vista didattico, i germi virali delle loro ricerche, senza per questo trascurare di documentare l'attività con riviste come *News Arte Contemporanea*, *Bérénice*, *Ut*, cataloghi cartacei ed elettronici, opere (quadri, sculture, grafiche, libroggetto, fotografie) che alimentano il fondo della "Pinacoteca internazionale d'arte contemporanea Angelus Novus", alcune delle quali sono visibili nella Mostra-Laboratorio allestita in concomitanza di questo Convegno.

La necessità di adeguare la "trasparenza" dell'intensa attività sin qui svolta da Angelus Novus, ha suggerito l'ingegnerizzazione di un apposito sito Internet (consultabile all'indirizzo <http://web.tin.it/angelus>) che fosse espressione, anche dal punto di vista ideativo e produttivo, delle risorse umane e tecnologiche disponibili localmente.

Per esperienza diretta so quanto sia difficile proporre al pubblico iniziative culturali contraddistinte dal *leitmotiv* della modernità e/o dell'avanguardia. Ma sacrificare l'arte e gli artisti di oggi a quelli di ieri, come sembra essere orientata a fare l'Amministrazione Comunale nell'impostazione del costituendo Museo Civico (ove prevarrà nettamente il momento storico-archeologico della documentazione e della fruizione), è un grave errore di prospettiva, anche metodologica.

Esiste infatti nel territorio una diffusa mentalità "provinciale", se non addirittura "feudale", che andrà a scontrarsi per forza di cose con la complessa realtà del *Cybionte* chiamata in causa all'inizio di questa relazione.

Per nostra fortuna c'è un buon controbilanciamento progressista, grazie alla presenza dell'Università, e, per quanto riguarda l'arte e la comunicazione, dell'Accademia di Belle Arti, dell'Accademia Internazionale dell'Arte e dell'Immagine, dell'Istituto d'Arte.

Sono le urgenze dei docenti e dei giovani di questo caleidoscopico universo in cui la ricerca della verità (della scienza) e della bellezza (dell'arte) sono pane quotidiano, a sollecitare la determinante presenza, nella "Città-museo", dei percorsi più appetibili in termini di modernità e contemporaneità.

Da queste premesse deriva la necessità della completezza delle informazioni documentali recepite dalla "Città-museo", con apposite sezioni e spazi dedicati all'arte del Novecento sino ai nostri giorni, e con una particolare attenzione rivolta agli artisti operanti o che hanno operato nel territorio.

Solo a queste condizioni l'auratico passato archeologico potrà essere coniugato felicemente con il problematico, complesso presente scientifico-tecnologico.